

Il monitoraggio entomologico negli ambienti archivistici: un'esperienza nell'Archivio di Stato di Roma

Monitoring entomological aspects of archives: a case study at Rome's State Archive

I risultati di un'attività di monitoraggio entomologico, effettuata presso l'Archivio di Stato di Roma, vengono presentati come prova dell'utilità delle trappole entomologiche nella conservazione e tutela dei beni culturali. I tre tipi di trappole adesive utilizzate hanno monitorato una fauna entomologica ben diversificata che rappresenta una seria minaccia all'integrità e alla durata nel tempo dei beni conservati.

GIS: uno strumento per la rappresentazione organizzata delle informazioni sui processi di restauro e conservazione

GIS: a tool for organizing and presenting information on restoration and preservation projects

Il progetto Carta del Rischio trova una nuova applicazione nel GIS presentato in questo lavoro, lo sviluppo software realizzato nasce, infatti, come un approfondimento delle conoscenze sullo stato di conservazione di un bene culturale sottoposto ad intervento di restauro. Tale applicazione si basa sui risultati ottenuti dalle attività interdisciplinari che da sempre caratterizzano gli interventi di restauro dell'ICR e cerca di rappresentare in modo organico tali informazioni.

Diagnostica nel 1940: le indagini agli Uffizi su due tavole di Botticelli e Tiziano

Diagnostics in 1940: surveys carried out by the Uffizi gallery on two panels by Botticelli and Titian

Con l'entrata in guerra dell'Italia nel giugno 1940, venne predisposta una campagna di protezione del patrimonio artistico dai bombardamenti aerei, che nel caso dei dipinti mobili prevedeva il loro trasferimento in rifugi attrezzati o depositi segreti. Ma prima dell'imballaggio e dello sgombero, veniva valutato lo stato di conservazione di ogni opera, come nel caso dell'*Incoronazione della Vergine* di Botticelli e della *Madonna delle rose* di Tiziano entrambe agli Uffizi, il cui degrado richiese il consulto dei principali protagonisti della conservazione di quegli anni: Ugo Procacci, Cesare Brandi, Augusto Vermehren, Mauro Pellicoli, Selim Augusti. La vicenda viene ricostruita attraverso l'inedita documentazione d'archivio rintracciata e testimonia la fase immediatamente precedente l'entrata in funzione dell'Istituto Centrale del Restauro di Roma, istituito nel 1939, ma inaugurato il 18 ottobre 1941. Le indagini diagnostiche condotte nel 1940 e le riflessioni critiche da esse allora scaturite, vengono poi poste a confronto con gli interventi moderni sia per meglio comprendere le cause del degrado alla luce di più recenti indagini tecniche, sia per valutare storicamente l'elaborazione di un modello metodologico che nei decenni successivi divenne il fondamento dell'attività dell'ICR.

Il Carnevale Romano di Orfeo Tamburi al Palazzo dell'Anagrafe di Roma: tecnica di esecuzione e materiali costitutivi

The *Roman Carnival* by Orfeo Tamburi at Palazzo dell'Anagrafe in Rome: painting technique and constituent materials

La decorazione parietale del *Carnevale Romano*, realizzata nel 1939 all'interno di una sala di rappresentanza dell'ex Palazzo del Governatorato di Roma (oggi Palazzo dell'Anagrafe) è il solo dipinto ad affresco ese-

ABSTRACT

guito dal pittore Orfeo Tamburi negli anni della sua formazione romana, avvenuta a stretto contatto con i più noti esponenti del gruppo denominato Scuola Romana. L'opera si colloca storicamente nell'ambito dell'articolato clima artistico italiano degli anni Trenta in cui operano numerosi artisti impegnati nel recupero della tradizione tecnica perduta, attraverso la riscoperta degli antichi manuali e la lettura della trattatistica pittorica che rielabora le tradizionali pratiche artistiche, adattandole ai moderni usi e consuetudini di ordine tecnico. Lo studio del *Carnevale Romano* ha costituito un'occasione unica per approfondire l'aspetto pratico, oltre che ideologico, del recupero delle antiche tecniche attraverso l'esperienza di un artista affermato. L'indagine sulla tecnica pittorica di Tamburi si fonda sul confronto tra i dati emersi dall'esame visivo, i risultati delle indagini scientifiche su campioni di pigmenti in polvere e sezioni stratigrafiche di intonaco e pellicola pittorica e la ricerca storica e documentaria relativa alla letteratura tecnologica ed al percorso artistico del pittore, con particolare riferimento alle vicende romane. In tal modo si è potuto risalire alle modalità realizzative dell'opera ed alla natura dei materiali costitutivi che la caratterizzano, raggiungendo un traguardo importante dal punto di vista della storia della tecnica e dei suoi rapporti con l'arte e consentendo l'inserimento a pieno titolo di questo dipinto nella questione del recupero della pittura murale.

.....

I frammenti dipinti altomedievali di Santa Susanna in Roma: nota analitica sui materiali e sulla tecnica

Painted fragments from the late Middle Ages in the church of Santa Susanna in Rome: analytical notes on materials and technique

Nel corso degli scavi archeologici condotti nella basilica di Santa Susanna in Roma furono rinvenuti all'interno di un sarcofago migliaia di frammenti di intonaco dipinto datato alla fine dell'ottavo secolo dopo Cristo. Il loro assemblaggio portò alla ricomposizione di un timpano con la raffigurazione dell'*Agnus Dei* su fondo azzurro, di una *Madonna in trono con Bambino e due Sante e di cinque figure di Santi*. In questo lavoro si presentano i risultati analitici relativi allo studio dell'intonaco e dei pigmenti utilizzati mediante osservazioni al microscopio mineralogico, diffrazione di raggi X e sistema di microanalisi a raggi X associata a un microscopio elettronico a scansione. È stato in tal modo evidenziato l'utilizzo di ocre, minio, bianco sanguigno, nero vegetale, blu egiziano e un pigmento giallo a base di piombo e vanadio (probabile vanadinite) inedito per questo periodo.

.....

Il restauro dei vetri dorati e graffiti del Museo Diocesano di Recanati

Restoration of gilded glass and graffiti from the Diocesan Museum of Recanati

Il restauro di un gruppo di vetri dorati, graffiti e dipinti di ambito giottesco, databili al primo quarto del XIV secolo, provenienti dal Museo Diocesano di Recanati, ha consentito di studiarne la tecnica esecutiva e le problematiche connesse al loro restauro privilegiando l'uso di tecniche non distruttive. Rispetto alle indicazioni riportate da Cennino Cennini è stata evidenziata una diversa scelta di pigmenti utilizzati (azzurrite, lacca rossa, cinabro, resinato di rame, nero vegetale) e la presenza di alcuni tratti di colore dato a pennello sottovetro, oltre alla presenza di una lamina posteriore di stagno. I dati raccolti sono stati posti a confronto con quelli emersi in altri restauri su manufatti simili. Sono illustrate le fasi dell'intervento conservativo, che ha previsto la rimozione delle integrazioni improprie, sostituite da inserti neutri, il corretto posizionamento delle valve del dittico, la realizzazione di un supporto per la tabella con la Crocefissione che ne era priva, allo scopo di consentirne l'esposizione museale.

.....